

Biblioteca
Civica di Verona

Scop.
D

Publ.
388

Aut.
7

© Biblioteca Civica di Verona

1787

Metastasio

ridotto in due atti

Biblioteca Civica di Verona

ALESSANDRO

NELL' INDIE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL MAGNIFICO TEATRO

DELL' ACCADEMIA FILARMONICA

DI VERONA

NEL CARNOVALE DELL' ANNO MDCCLXXXVII.

© Biblioteca Civica di Verona



IN VERONA

PER DIONIGI RAMANZINI

MDCCLXXXVII.



ALLE NOB., E GENTILISS.

S I G. D A M E

DI DETTA CITTA'.

L' ACCADEMIA FILARMONICA.

Inclite Dame, sulle nostre Scene
Mirate il gran Macedone Guerriero,
Che infin del Gange sule vinte Arene
Giunge il Greco a piantar Vessillo altero.

Dell' Asia i Regni, e i Re tutti ei ritiene
Soggetti al fren del suo temuto Impero:
E già ristretto trà le sue catene
A lui si prostra quasi il mondo intero.

Pur Alessandro non è pago ancora;
E per farsi maggior, con fronte china
La vostra grazia, inclite Dame, implora.

A qual grandezza il Ciel mai vi destina,
Se un così illustre Eroe tanto vi onora:
Se chi ha il mondo soggetto a voi s' inchina!

A 2

AR.

ARGOMENTO.

LA nota generosità usata da Alessan-
dro il grande verso Porro Re di una
parte dell' Indie, a cui più volte vinto,
e prigioniero rese i Regni, e la libertà,
è l' azione principale del Dramma. Ser-
vono a questa di episodj gli artificj di
Cleofide Regina di un' altra parte dell'
Indie, la quale benchè innamorata di Por-
ro, seppe guadagnare il genio d' Alessan-
dro, e conservarsi per questo mezzo nel
Trono.

Comincia la rappresentazione dalla se-
conda disfatta di Porro.

La Scena è sulle sponde dell' Idaspe;
in una delle quali è il Campo d' Alef-
sandro, nell' altra la Reggia di Cleofide.

A T T O R I.

ALESSANDRO Re di Macedonia,

Sig. Antonio Spezioli.

PORO Re d' una parte dell' India, e amante di

Sig. Sebastiano Folicaldi all' Attual Servizio di Sua Altezza Serenissima Il Sig. Duca di Modena.

CLEOFIDE Regina d' un' altra parte dell' India.

Sig. Maria Caracci.

GANDARTE Generale dell'armi di Poro.

Sig. Pietro Selvaggi.

ERISSENA Sorella di Poro.

Sig. Giovanna Palombo.

TIMAGENE Confidente d' Alessandro, e nemico occulto del medesimo.

Sig. Giuseppe Giusti.

C O M P A R S E,

Soldati Macedoni.

Indiani del seguito di Poro.

Indiani del seguito di Cleofide.

Ministri del Tempio di Bacco.

Paggi.

La Musica è del Sig. Maestro Francesco Bianchi.

BALLERINI.

I Balli faranno Composti, e diretti dal Sig. Gherardo Cavazza.

Primo Ballerino

Sig. Gherardo Cavazza suddetto.

Prime Ballarine a Vicenda

Sig. Angela Baratozzi. Sig. Terefia Buffi.

Primi Grotteschi.

Elisabetta

Pirazzini.

Sig.

Sig.

Pasquale

Monetti.

Vincenzo Piattoli.

Sig.

Ronzi.

Carolina

Terzi Ballarini

Sig. Francesco Baratozzi. Sig. Annunziata Piattoli. Sig. Francesco Piattoli.

Figuranti.

Sig. Giacomo Biffarelli. Sig. Luigia Brigha.
Sig. Giulio Sartori. Sig. Angelica Incontri.
Sig. Angelo Albori. Sig. Maria Zanardi.
Sig. Vincenzo Pini. Sig. Marianna Tovi.

Ballerini fuori de' Concerti

Sig. Antonio Silai. Sig. Anna Duarte.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Campo di battaglia su le rive dell' Idaspe, tende, e carri rovesciati: armi, insegne, ed altri avanzi dell' esercito disfatto da Alessandro.

Atrio nella Reggia di Cleofide.

Deliziosa in vicinanza del Fiume Idaspe. Campo d' Alessandro, gran padiglione per il medesimo.

ATTO SECONDO.

Gabinetto Reale.

Campagna sparfa di vetusti edifizj. Tende preparate per l' Esercito Greco. Ponte sull' Idaspe. Di là dal Fiume, Campo d' Alessandro disposto in Ordinanza. All' aprir della Scena s' ode una marchia, nel tempo della quale passa il ponte parte de Greci, ed appresso Alessandro con Timagene. Cleofide sopraggiunge ad incontrarlo.

Galleria nella Reggia di Cleofide.

Tempio di Bacco con statua del Nume, e rogo acceso nel mezzo.

Al Cemballo Sig. Maestro Giacomo Buniotti.

Primo Violino dell' Opera Sig. Domenico Zilotti.

Primo Violino de' 2di Sig. Francesco Salieri.

Violoncello Sig. Romano Cavadaschi.

Oboè Sig. Gianella.

Primo Violino de' Balli Sig. Carlo Trevisani.

Il Scenario nuovo farà d' invenzione, e direzione del Sig. Enrico Geldmacher.

Il Vestiario di nuova, e ricca invenzione del Sig. Antonio Dian.

Macchinista Sig. Antonio Palaviccini Veronese.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campo di battaglia su le rive dell' Idaspe, tende, e carri rovesciati: armi, insegne, ed altri avanzi dell' esercito disfatto da Alessandro.

Terminata la Sinfonia s' ode strepito d' armi. Soldati, che fuggono.

Poro con spada nuda, indi Gandarte.

Por. **F**ermatevi o codardi. Ah con la fuga
Mal si compra una vita! A chi ragiono?
Non ha legge il timore.

Ah si mora, e si scemi

Della spoglia più grande

Il trionfo a costui: Già visse assai

Chi libero morì... *(in atto d' uccidersi)*

Gand. Mio Re, che fai? *(trattenendolo)*

Por. Involò, amico, un infelice oggetto

All' ira degli Dei.

Gand. Serbato, o Sire,

Vivi alla tua vendetta

A Cleofide vivi.

Por. Oh Dio! qual nome

Frà l' ardor dello sdegno

Di geloso veleno il cor m' agghiaccia!

Ah! l' adora Alessandro....

Gand. E Poro l' abbandona?

Por. No, no: gli si contenda

L'acquisto da quel core
Sin all'ultimo di....

Gand. Prendi, o Signore,
Prendi, e il real tuo Serto
Sollecito mi porgi. Oh Dei! s' appressa
La schiera ostil. Deh non tardar s' inganni
Il nemico così.

Por. Ma il tuo periglio?

Gand. E' periglio privato.

Por. Ecco, o mio fido,
Sul tuo crine il mio ferto: ha! sia preffago
Di grandezze future

Gand. E vengano con lui le tue sventure. (*par.*)

S C E N A II.

*Poro, poi Timagene, con spada nuda, seguito da
Macedoni indi Alessandro.*

Por. Invano empia fortuna il mio coraggio
Indebolir tu credi....

Tim. Guerrier, t' arresta, e cedi
Quell' inutile acciaro.

Por. Pria di vincermi, ho quanto
E di periglio, e di sudor ti resta.

Tim. Sì, Macedoni, a forza
L' audace si difarmi.

Por. Ah stelle ingrato!

(*difendendosi li cade il ferro.*)

Il ferro m' abbandona....

Ales. Olà, fermate.

Abbastanza fin' ora

Versò d' Indico sangue il Greco acciaro.

Tim. Il cenno eseguirò. (*parte.*)

Por. (Quest' è il rivale.)

Ales. Guerrier, dimmi chi sei?

Por. Nacqui sul Gange:

Asbite ho nome, e per costume antico
Son di Poro seguace, e tuo nemico.

Ales. Valoroso Guerriero, al tuo Signore
Liberò torna, e digli,
Che sol vinto si chiami:

Poi torni a' regni fui:

Altra ragion non mi riserbo in lui.

Por. Di simili proposte

Poco opportuno ambasciator scegliesti.

Ales. Ma degno assai. Si lasci

Liberò il varco al prigionier: ma inerme
Partir non dee. Questa, ch' io cingo accetta
Di Dario illustre spoglia
Che la man d' Alessandro a te presenta;
E lei trattando il donator rammenta.

Por. Il dono accetto; e ti diran fra poco

Mille, e mille ferite

Qual uso a danni tuoi, ne faccia Asbite.

Vedrai con tuo periglio

Di questa spada il lampo;

Come baleni in Campo

Sul ciglio al donator.

Conoscerai, chi sono,

Ti pentirai del dono,

Ma farà tardi allor.

(*parte.*)

A T T O
S C E N A III.

*Alessandro, indi Timagene, con Erissena icatenata,
Indiani, e seguito di Greci.*

Ales. **O**H ammirabili sempre
Anche in fronte a Nemici
Caratteri d' onor. Quel cor audace
Perchè fido al suo Re, minaccia, e piace.

Tim. Questa, che ad Alessandro
Prigioniera Donzella offre la sorte
Germana è a Poro.

Eris. (Oh Dei!)
D' Erissena, che fia?

Ales. Chi di quei lacci
L' innocente aggravò?

Tim. Questi di Poro
Sudditi

Ales. Indegni; il ciglio
Rasciuga, o Principessa. Ad Alessandro
Persuade rispetto il tuo sembiante.

Eris. (Che dolce favellar.)

Tim. (Son quasi amante.)

Ales. Agl' empj, o Timagene,
Si radoppino i lacci
Che si tolgono a lei. Tornino a Poro
Gl' infidi, ed Erissena:

Questa alla libertà, quegli alla pena.

Vil trofeo d' un alma imbelle
E' quel ciglio allor, che piange:

Io non venni infino al Gange
Le Donzelle a debellar.

Ho

Ho rossor di quegli allori
Che non han fra miei sudori
Cominciato a germogliar. (*parte.*)

S C E N A IV.

Erissena, e Timagene.

Tim. **O**H rimprovero acerbo
Ch' irrita l' odio mio

Eris. Quest' è Alessandro?

Tim. E' questo.

Eris. Dimmi, sono
Tutti i Greci così?

Tim. (Semplice:) Appunto.

Eris. Quanto invidia la sorte
Delle Grecche Donzelle!

Tim. Che di più vago, e bello
Potresti aver nascendo in altra arena?

Eris. Avrebbe il suo Alessandro anche Erissena,

Tim. Greco ti posso anch' io
Offrir la fiamma mia...

Eris. Tu greco ancora?

Tim. Sotto un istesso Cielo
Spuntò la prima aurora

A giorni d' Alessandro, e ai giorni miei
Eris. Non è Greco Alessandro, o tu nol sei.

(*Timagene parte.*)

SCE-

A T T O
S C E N A V.

Erissena.

Alessandro mi piace; e chi d' un alma
Generosa a tal segno
Può non lodar le generose gesta!
Gratitudine e questa
Che a lui stringe il mio core:
Come può amar, chi non conosce amore?
Chi vive amante
So che delira:
Spesso si lagna
Sempre sospira;
Ne d' altro parla,
Che di morir.
Io non m' affanno
Non mi querelo;
Giammai tiranno
Non chiamo il Cielo:
Dunque il mio Core
D' amor non pena;
O pur l' amore
Non è martir. (parte.)

S C E N A VI.

Atrio nella Reggia di Cleofide.

Cleofide con seguito, indi Poro.

Cleof. **P**erfidi! qual riparo (altro
Qual rimedio adoprar? Mancando ogn'
Do-

Dovevate morir. Tornate in Campo,
Oh Dei! mi fa spavento
Più di Poro il coraggio, e le gelose
Furie, che in sen si facilmente ad una;
Che il valor d' Alessandro, e la fortuna.

Por. (Ecco l' infida). Io vengo,
Regina, a te di fortunati eventi
Felice apportator.

Cleof. (Numi, respiro.)
Che rechi mai?

Por. Per Alessandro infine
Si dichiarò la sorte. Esulta, avrai
Dell' Oriente oppresso
A momenti al tuo piè tutti i trofei.

Cleof. Così m' insulti, oh Dei!
Dunque faranno eterne le dubiezze
Del Geloso tuo cor? Fidati, o caro
Fidati pur di me.

Por. Di te si fida
Anche Alessandro. E chi può dir qual sia
L' ingannato di noi?

Cleof. Hai poche prove
Della mia fedeltà?
Espongo i miei tesori,
De miei sudditi il sangue, il regno mio,
E non ti basta, e non mi credi?

Por. (Oh Dio!)

Cleof. Tollerar più non posso
Così barbari oltraggi.
Fuggirò questo Cielo; i miei tormenti
Le tue furie una volta
Finiranno così... (in atto di partire.)

Por.

Por. Fermati: ascolta.

Cleof. Che dir mi puoi?

Por. Che a gran ragion t' offende
Il geloso amor mio.

Cleof. Quest' è un amore
Peggior dell' odio

Por. Io ti prometto, o cara,
Che mai più di tua fede
Dubitar non saprò.

Cleof. Queste promesse
Mille volte facesti, e mille volte
Tornasti a vacillar. Non m' assicuro.
Giuralo.

Por. A tutti i nostri Dei lo giuro.
Se mai più farò geloso
Mi punisca il sacro Nume
Che dell' India è il domator.

S C E N A VII.

Erissena, e detti.

Cleof. **E**Rissena, che veggio?

Por. Come! Tu nella Reggia?

Eris. Un tradimento
Mi portò frà nemici, e un atto illustre
Del vincitor pietoso a voi mi rende.

Cleof. Che ti disse Alessandro?
Parlò di me?

Por. (Ma questa
E' innocente richiesta?)

Eris. I detti tuoi
Ridirti non saprei. Sò, che mi piacque.

Por.

Por. Cleofide da te questo non chiede. (*ad Eris.*)

Cleof. Macedoni guerrieri

Tornate al vostro Re: ditegli, quanto
Anche frà noi la sua virtù s' ammira:
Ditegli, che al suo piede,
Frà le falangi armate
Cleofide verrà.

Por. Come? fermate. (*ai Greci.*)

Tu ad Alessandro?

Cleof. E che perciò? Non vedo
Caggion di meraviglia.

Por. In questa guisa
Il tuo decoro, il nome tuo s' oscura.
L' India, che mai dirà?

Cleof. Quest' è mia cura.

Siegui a fidarti, o caro; i dubbj tuoi
Fan torto al tuo bel cor. Ah! se tu m' ami,
Non dubitar mai più de sensi miei.
Quando Poro mi crede
Come tradir potrei sì bella fede?

Se mai turbo il tuo riposo,
Se m' accendo ad altro lume,
Pace mai non abbia il cor.

Fosti sempre il mio bel Nume,
Sei tu solo il mio diletto:
E farai l' ultimo affetto,
Come fosti il primo amor. (*par.*)

SCE-

Poro, Erissena, indi Gandarte.

Por. **D**Ei! che tormento è questo: (sto?)
Va Cleofide al campo, ed io qui re-
No, no: si siegua.

Gan. Ove, Signor?

Por. Al campo.

Gan. Ferma: non è ancor tempo

Por. Al Greco Duce

Cleofide s' invia....

Gan. Ma, che paventi?

Che figuri perciò?

Por. Mille figuro

Immagini dolenti

D' infedeltà.

Eris. Ma saran finte.

Por. Oh Dio!

Fingendo s' incomincia; ah! non sapete

Quanto è breve il sentiero

Che dal finto in amor, conduce al vero.

(parte.)

S C E N A IX.

Erissena, e Gandarte.

Gan. **P**Rincipessa adorata; allor che intesi
Te prigioniera, il mio dolor fu estremo.

Eris. Dimmi, vedesti, in sù gli opposti lidi
Dell' Idaspe, Alessandro?

Gand.

Gand. Ancor nol vidi, E tu provasti mai
Alcun timor nè miei perigli?

Eris. Affai.

Se Alessandro una volta

Giungi a veder . . .

Gand. M' è noto.

Eris. Ma non è già l' istesso

Il veder Alessandro

Ch' udirne ragionar.

Gand. Lo credo.

Eris. E pure

Spiegar non sò . . .

Gand. Ma tanto

Parlar di lui, mi fa temer, che piaccia

(Cara, sia con tua pace)

Alessandro al tuo cor.

Eris. E ver mi piace.

Gand. Dunque così tiranna

Mi deridi, m' inganni?

Eris. E chi t' inganna?

San gli Dei, che non fingo.

Gand. Allor fingevi

Dunque, o crudel, che del tuo core amante

Mi giuravi il possesso:

Eris. Allora non fingea; non fingo adesso. *parte*

S C E N A X.

Gandarte solo.

Gand. **P**Erchè senz' opra degl' altrui sudori.
Nascean i frutti, e fiori;

Era

Era bella, cred' io l' età dell' oro:
 Ma se allor le Donzelle
 Per soverchia innocenza a' loro amanti
 Dicean d' esser infide,
 Chiaro così, come Erissena il dice;
 Per me l' età del ferro, è più felice.

Non sprezzì l' ingrata

Un alma tradita:

Ma provi spietata

L' istesso martir.

Mi da più tormento

Quel core fallace

Che il duolo, che sento

Che deggio soffrir.

parte.

S C E N A XI.

Deliziosa in vicinanza del Fiume Idaspe. Campo d' Alessandro, gran padiglione per il medesimo.

Alessandro, Timagene, Guardie.

Alef. **P**Ur troppo, amico, è vero: ama Alef.
 E nel suo cor trionfa (sandro,
 Cleofide già vinta.

Timag. Eccola: a lei

Offri, e dimanda amore.

Alef. Amor? t' inganni.

Alessandro si presto

Non si lascia agl' affetti in abbandono

Debole a questo segno ancor non sono.

Al

Al suono d' una maestosa marchia si vedono venire alcune barche per il fiume, dalle quali scendono molti Indiani, portando diversi doni, e dalla principale sbarca Cleofide, che viene incontrata da Alessandro.

Cleof. Ciò, che t' offro, Alessandro,

E ciò, che di più raro

L' indico mar, e questo suolo aduna.

Se non mi sdegni amica,

Eccoti un dono all' amistà dovuto:

Se suddita mi brami, ecco un tributo.

Alef. Da sudditi non chiedo

Altro omaggio, che fede; e dagl' amici

Prezzo dell' amistade io non ricevo;

Onde inutili sono

Le tue ricchezze, o sian tributo, o dono.

Timagene alle navi

Tornino que' tesori, (*Timogene si ritira, e seco gl' Indiani coi doni.*)

Cleof. Il tuo comando

Anch' io deggio eseguir: che a me non lice

Miglior sorte sperar de' doni miei.

Più di quegli importuna io ti farei.

(*in atto di ritirarsi*)

Alef. Troppo male, o Regina (*trattendola*)

Interpreti il mio cor. Siedi, e ragiona.

Cleof. Ubbidirò.

Alef. (*Che amabile sembianza!*)

Cleof. (*Mie lusinghe alla prova*)

Alef. (*Alma costanza.*)

Cleof. In faccia ad Alessandro.

Mi perdo, non so come, e mi confondo:

E

E ammirando d' appresso
La maestà de' sguardi suoi guerrieri
Scuso il timor de' soggiogati Imperi.

Ales. (Detti ingegnosi.)

Cleof. A te, Signor, non voglio
Rimproverar il sangue sparso, il pianto.
Sol ti dirò, ch' io non avrei creduto.
Che venisse Alessandro
Per trionfar coll' armi
D' una femmina imbelle. Oh Dio! mi parve
La prima volta... Eh rammentar non giova
Le mie speranze. E troppo manifesto
Qual io son, qual tu fei.

Ales. (Che assalto è questo?)

Cleof. Non domando i miei regni;
Non spero il tuo favor. Tanto non oso
Nello stato infelice, in cui mi vedo:
Non chiamarmi nemica, altro non chiedo.

S C E N A XII.

Timagene, e detti.

Timag. **M**onarca: il Duce Asbite
Chiede a nome di Poro
Di presentarsi a te.

Cleof. (Numi)

Ales. Fra poco
Verrà. Pur or con la Regina...

Timag. Appunto
Innanzi a lei di ragionar desia.

Ales. Venga (*Timagene parte*)
Cleof.

Cleof. (Poro l' invia!)

Chi è mai costui?

Ales. T' è noto il suo pensiero?

Cleof. Signor, l' ignoro: e non so dirti il vero.

S C E N A XIII.

Poro, e detti.

Por. **E**Ccola; o gelosia)

Cleof. (Poro)

Por. Perdona,

Cleofide, s' io vengo

Importuno così: ma d' Alessandro

Piacevole il soggiorno, e di te degno...

Cleof. (Già di nuovo è geloso, ardo di sdegno)

Ales. Parla, Asbite; che chiede

Poro da me?

Por. Le offerte tue ricusa

Ne vinto ancor, si chiama:

Ales. E ben di nuovo

Tenti la sorte sua.

Cleof. Signor, sospendi

La tua credenza; Asbite,

Forse non ben comprese

Di Poro i detti.

Por. Anzi son questi.

Cleof. (Eh taci:

Egli si perde:) alla mia reggia il passo

Volgi qual più ti piace

Amico, o vincitor: più dell' Idaspe

Non ti contendo il varco. Ivi di Poro

Me-

Meglio i sensi saprai . . .

Por. (Che pena !) a lei
Non fidarti Alessandro: è quell' infida
Avvezza ad ingannar: grato a tuoi doni
Io ti deggio avvertir .

Cleof. (Che soffro)

Alef. Asbite,

Sei troppo audace:

Por. E n' ho ragion; conosco

Cleofide, e il mio Re.

Cleof. (D' ingelosirsi

Abbia ragion per suo castigo) ascolta:

Forse amante di Poro

Cleofide faria; ma tante volte

Lo trovò, spergiuro,

Che giunse ad abborrirlo. Ora non è tempo

Di finger più. Per Alessandro solo

Intesi amor, da che lo vidi, in seno:

E se il ciel mi destina

L' acquisto del tuo cor

Alef. Basta, o Regina (*si levano da sedere*)

Godi pur la tua pace, i regni tuoi:

Chiedi pur quel, che vuoi, ma non il core

Che alla gloria il donai.

Lodo, ma non adorò il tuo sembiante;

Son guerrier sull' Idaspe, e non amante

(*parte con seguito.*)

S C E N A XIV.

Poro, e Cleofide.

Por. **L** Ode agli Dei! son persuaso alfine
Della tua fedeltà.

Cleof. Lode agli Dei!

Poro di me si fida

Più geloso non è.

Por. Dov' è chi dice,

Che un femminil pensiero

Dell' aura e più leggiero?

Cleof. Ov' è che dice,

Che più del mar un sospettoso amante,

E torbido, e incostante? Io non lo credo:

Por. Ed io nol posso dir.

Cleof. Mi disinganna affai

Por. Mi convince abbastanza

Cleof. La placidezza tua .

Por. La tua costanza.

Cleof. Ricordo il giuramento.

Por. La promessa ramento.

Cleof. (Si conosce:)

Por. (Si vede)

Cleof. Che placido amator!

Por. Che bella fede!

Se mai turbo il tuo riposo,

Se m' accendo ad altro lume;

Pace mai non abbia il cor.

Cleof. Se mai più farò gelosa,

Mi punisca il sacro Nume,

B

Che

Che dell' India è domator.

Por. (Infedel!) quest' è l' amore ?

Cleof. (Menzogner!) quest' è la fede ?

(Chi non crede al mio dolore

^a 2 (Che lo possa un dì provar!

Por. Per chi perdo, o giusti Dei,

Il riposo de miei giorni?

Cleof. A chi mai gl' affetti miei,

Giusti Dei, serbai fin' or ?

Por.

Cleof. ^a 2 Ah si mora, e non si torni

Per l' ingrata
Per l' ingrato a sospirar.

Fine dell' Atto Primo.

Il Ballo avrà per titolo
IL CAFFE' INCANTATO O SIA
IL SVIZZERO INGANNATO.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Gabinetto Reale.

Poro, Gandarte indi Erissena.

Por. **E** passerà l' Idaspe
L' abborrito rival senza contesa?

Gand. Nò, mio Re. Per tuo cenno

Gia radunai gran parte

De tuoi fidi guerrieri, e presso al ponte...

Eris. Poro, Gandarte, arriva

Alessandro a momenti; un Greco messo

Recò l' avviso.

Por. E intanto

Cleofide, che fa ?

Eris. Corre a incontrarlo

Por. (Ingrata, indegna) al destinato loco

Vanne amico, e m' attendi.

Gand. E tu non vieni?

Por. Sì: ma prima all' infida

Voglio reccar sugl' occhi

De' tradimenti tuoi tutta l' imago

Un'altra volta almeno

Voglio dirgli infedel, e poi son pago.

Gand. E tu pensi a costei ? l' onor ti chiama

A più degno cimento.

Por. Vanne: ti seguo, oh Dei! tutto ramento.

(Gandarte parte)

A T T O
S C E N A II.

Erissena, e Poro.

Erif. **G**Ermano, anch' io vorrei trovarmi in
D' Alessandrio all' arrivo ... (campo

Por. In van lo spero.

Erif. Ma qual ragion il vieta.

Por. A una Real Donzella

Andar così fra l' armi

Come lice a un guerrier non è permesso.

(*Poro parte*)

Erif. Misera condizion del nostro sesso.

Non farei sì sventurata

Se nascendo fra le schiere.

Dalle Amazoni guerriere

Apprendevo a guerreggiar.

Avrei forse il crine incolto,

Fiero il ciglio, e rozzo il volto:

Ma saprei farmi temere,

Non sapendo innamorar. (*parte*)

S C E N A III.

Campagna sparfa di velusti edifizj . Tende pre-
parate per l' Esercito Greco . Ponte sull' Idas-
pe . Di là dal Fiume , campo d' Alessandrio
disposto in ordinanza . All' aprir della Scena
s' ode una Marchia , nel tempo della quale
passa il ponte parte de Greci , ed appresso
Alessandrio con Timagene . Cleofide sopragiun-
ge ad incontrarlo .

Cleofide, Alessandrio, Timagene, indi Gandarte.

Cleof. **S**ignor: l' India festiva

Esulta d' Alessandrio al lieto arrivo .

Ales. Sian accenti cortesi , o sian veraci

Sensi del cor; di tua gentil favella

Mi compiaccio , o Regina; e solo ho pena,

Che fu all' India funesto il brando mio .

Cleof. Eh vadano in oblio

Le passate vicende : Omai sicuro

Puoi riposar sulle tue palme .

Ales. Ascolto

Strepito d' armi .

Cleof. Oh stelle !

Ales. Timagene , che fu ?

Timag. Poro si vede

Fra non pochi seguaci ,

Apparir minacioso

Cleof. (Ah troppo veri

Voi fosti o miei timori !)

Ales. E ben , Regina

Io posso omai sicuro
Sulle palme posar ?

Cleof. Se colpa mia, Signor

Alef. Di questa colpa

Si pentirà, chi disperato, e folle

Tante volte irritò gli sdegni miei.

Alessandro snuda la spada, e seco Timagene, ed alla testa de Greci attendono gli indiani.

Cleof. (L' amato ben voi difendete, oh Dei!)

(parte)

Entrata Cleofide, escono con impeto gli Indiani, attaccano i Macedoni. Poro assale Alessandro.

Gandarte con pochi seguaci corre sul ponte ad impedir il passo all' Esercito Greco. Intanto, che segue la zuffa nel piano, alcuni guastatori vanno diroccando il suddetto ponte; caduto il quale, Gandarte rimane con alcuni de suoi seguaci in cima alle ruine.

Gand. Seguitemi, o compagni. Unico scampo
E quello, ch' io v' addito. Ah secondate,
(*Getta la spada, ed il cimiero nel Fiume*)
Pietosi Numi, il mio coraggio ! Illeso
S' io refterò per lo cammino ignoto
Tutti i miei giorni io vi consacro in voto.
(*si getta nel fiume*)

SCENA IV.

Poro senza spada, indi Cleofide.

Cleof. **M**Io ben

Por. **L**asciami .

Cleof.

Cleof. Oh Dio !

Sentimi, dove fuggi ?

Por. Io fuggo, ingrata,

L' aspetto di mia sorte:

Da te fuggo, infedel, e vado a morte.

Cleof. Lascia almen, ch' io ti segua:

Por. Ah! mi vedrei

Sempre d' intorno il mio maggior tormento !

Cleof. Ah per que' primi istanti, in cui ti piacqui

Per l' infelice, e vero

Non creduto amor mio, dolce mia vita,

Non lasciarmi così

Por. Ti lascio alfine

Coll' amato Alessandro.

Cleof. Ma per prestarmi fede

Quai pegni vuoi da me? T' adoro ingrato

Fugitivo or ti seguo.

Lascio i paterni lidi

Abbandoni i miei regni, e non ti fidi?

Giusti Dei, che vedete

L' interno del mio cor, tutti al grand' atto,

Tutti siate or presenti.

Vindice, e testimonio il ciel ne fia:

Poro: dammi la destra; ecco la mia.

Por. Ah! qual tempo, qual luogo

Quali auspicj funesti

Per invitarmi a tanto ben scegliesti ?

E celebrar dovrassi

Un reale Imeneo

Fra l' armi, in riva a un fiume,

Senz' ara, senza Tempio, e senza Nume?

Cleof. Alle azioni de' Regi

Sempre assistono i Numi; Ara che basta
E' un cor divoto; e in questo clima, o altrove
Ogni parte del Mondo è Tempio a Giove.
Prendi della mia fede,
Prendi il pegno più grande.

Por. In tal momento,
La mia sorte infelice io non rammento.

Cleof. Sommi Dei, se giusti siete
Protegete, il bel desio:

Por. a 2. E del caro idolo mio,
Conservate in sen l'ardor.

Por. Ahime! fuggiam mia vita,
Il nemico s' appressa.

Cleof. Io non saprei
Figurarmi uno scampo:

Por. Eccolo: e questo (*gli mostra un pugnale.*)
Barbaro sì, ma necessario, e degno
Del tuo cor, e del mio. Mori, e m'attenda
L'ombra tua degl'Elisj in sulla foglia,
Senza il rossor della macchiata spoglia.

Cleof. Come!

Por. Sì mori: Oh Dio!
Qual gelo, qual timor: vacilla il piede
Palpita il core, e fugge
Dall'uffizio crudel la man pietosa!
Ah Cleofide, a sposa
Ah dell'anima mia parte più cara
Qual momento è mai questo? e chi potrebbe
Non avvilirsi, e trattener il pianto:
Cara! la mia virtù non giunge a tanto.
Non sò frenare il pianto,
Cara, mi perdo, oh Dio!

Ma

Ma questo pianto mio
Tutto non è dolor.

E' meraviglia, è amore,
E' pentimento, è speme,
Son mille affetti insieme
Tutti raccolti al cor.

Cleof. O tenerezze, oh pene!

Por. Ecco i nemici
Perdona i miei furori
(*cava un pugnale in atto d'ucciderla.*)
Adorato mio Ben, perdona, e mori.

S C E N A V.

Alessandro, e detti.

Ales. **C**Rudel, t'arresta. (*trattenendolo.*)

Cleof. **C**Aita oh Stelle!

Ales. E d'onde
Tanto ardimento, e tanta
Temerità?

Cleof. Signor, la morte mia
Di Poro è cenno.

Por. Io sono.

Cleof. Egli è di Poro
Fedel esecutor. (*Taci ben mio.*)

Por. Non più: tempo, o Regina,
Di ritegni or non è: Sappi Alessandro.
Che nulla mi sgomenta il tuo potere:
Sappi....

B 5

SCE-

A T T O
S C E N A VI.

Timagene, e detti.

Tim. **L**E Greche schiere,
Signor, vieni a sedar: Chiede ciascuno
Di Cleofide il fangue; Ognun la crede
Rea dell' infidia.

Por. Ella è innocente: ignota
Le fu la trama; il primo autor son io.
Tutto l' onor del gran disegno è mio.

Cleof. (Ahimè!)

Alef. Barbaro, e credi
Preggio l' infedeltà?

Cleof. Signor, s' io mai

Alef. Abbastanza palese
Per l' insulto d' Asbite
E' l' innocenza tua. Per me Regina
Sarà nota alle schiere. Io passo al Campo;
Intanto, o Timagene, entro la Reggia
Sia da qualunque insulto
Cleofide difesa; e quest' altero,
Custodito rimanga, e prigioniero.

Barbaro, discortese,

Paventa il mio rigor.

Sò perdonar le offese,

Ma sò punirle ancor.

Nò, non temer Regina:

Serena il tuo bel ciglio:

Sarò nel tuo periglio

Amico, e difensor.

(parte.)

SCE-

S C E N A VII.

Timagene, Cleofide, Poro.

Tim. **M**Acedoni, alla Reggia,
Cleofide si scorga, e intanto Asbite
Meco rimanga.

Cleof. (In libertà potessi
Senza scoprirlo, almen dargli un addio.)

Por. (Potessi all' Idol mio
Libero favellar)

Cleof. De' casi miei,
Timagene, hai pietà?

Tim. Più, che non credi.

Cleof. Ah se Poro mai vedi;
Digli dunque per me, che non si scordi
Alle sventure in faccia
La costanza d' un Re, ma soffra, e taccia.

Digli, oh Dio, ch' è il mio tesoro;
Che a lui serbo fedeltà.

Che se m' ama, anch' io l' adoro;
E che merito pietà.

Ma tu taci, e il suol rimiri?

(a Timagene.)

Tu non parli, e tu sospiri? (a Poro.)

Dove mai si trova, oh Dio!

Un più barbaro penar!

Ah se tanto sventurata

Tu mi brami, o Ciel tiranno:

Non resisto in tanto affanno,

La mia vita a tollerar. (parte.)

SCE-

A T T O
S C E N A VIII.

Poro, e Timagene.

Por. (**T**Enerezze ingegnose.)

Tim. Amico Asbite,
Siam pur soli una volta.

Por. E con qual fronte
Mi chiami amico? Al mio Signor prometti
Sedur parte de Greci, e poi l'inganni?

Tim. Dubiti di mia fè? Qualunque prova
Dimandane, e l'avrai. Và: la mia cura,
Prigionier, non t'arresta.
Libero sei; la prima prova è questa.

(*Poro parte.*)

S C E N A IX.

Timagene solo.

D'Alessandro in difesa
Sempre così non veglieranno i Numi.
Un insidia felice
Spero frà tante, onde mi sia permesso
Sollevar dal suo giogo il mondo oppresso.

E' ver, che all'amo intorno
L'abitator dell'onda
Scherzando và tallora;
E fugge, e fa ritorno,
E lascia in sù la sponda
Deluso il pescator.

Ma giunge quel momento

Che

S E C O N D O.

Che nel fuggir s'intrica;
E della sua fatica
Il pescator contento
Si riconfola allor. (*parte.*)

S C E N A X.

Galleria nella Reggia di Cleofide.

Cleofide, Gandarte, indi Alessandro.

Cleof. **E'** Ver; tentò svenarmi, (*Cielo*)
Ma per soverchio amor: Ma giacchè il
Dall'Onde il salvò, fuggi Gandarte
Fuggi da questa Reggia: Ah! se Alessandro
Aggrava anche il tuo piè de lacci suoi,
Nessun rimane in libertà per noi.
Ei vien: parti.

Gand. Non fia
Mai ver, ch'io t'abbandoni.

Cleof. Ah dal suo ciglio
Celati per pietà!

Gand. Numi, consiglio! (*parte.*)

Ales. Per salvarti, o Regina
Tentai frenar, ma invano
D'un popol vincitor l'impeto insano;
Ma non temer. Mi resta
Una via di salvarti. Io corro al Tempio
Ad apprestar la pompa, onde rispetti
Ogni schiera orgogliosa
Una parte di me. Sarai mia Sposa. (*par.*)

S C E-

S C E N A XI.

Cleofide, Poro, indi Alessandro.

Cleof. IO Sposa d' Alessandro?

I Ah non fia mai! ... saprò ...

Por. Mia vita

Cleof. E quale

Amica man ti guida in queste foglie?

Por. Seppi del Greco infido

I custodi ingannar; e per salvarti,
Eccomi in tua difesa.

Cleof. Oh Dio! non sai ... mio bene ...

Por. Cara non paventar.

a 2 Oh smanie, oh pene!

Por. Giacchè morir degg' io,

Dimmi se m' ami, o Cara,
E lieto allor morirò.

Cleof. Ah! la mia pena, oh Dio,

E' pena così amara,
Che a te spiegar non sò.

Por. Tu sai, qual è il mio affetto;

Cleof. Tu sai quanto t' adoro:

a 2 D' affanno, oh Dio, mi moro
Ne posso, oh Dio, morir.

Ales. Perfidi, a questo segno

V' unite a danni miei?

Ingrata donna, indegno:

Farò tremarvi ancor.

Por. Crudel!

Cleof. Signor!

(ad Alessandro.)

Ales.

Ales. Tacete.

Por. Che feci?

Cleof. In che t' offesi.

Ales. Perfidi, lo sapete

Per vostro, e mio rossor.

Por. Oh sdegno, che m' opprime!

Cleof. Oh voci a me funeste!

Ales. Crudeli, voi nasceste

Per lacerarmi il cor.

a 3 Che pene, o Dio, son queste

D' un innocente cor!

Dov' è quel alma oppressa,

Che provi il mio tormento?

Non è la morte istessa

Più barbaro dolor. (partono.)

S C E N A XII.

Cortile.

Gandarte, ed Erissena, indi Poro.

Gand. Come, e fia ver? Cleofide ...

Eris. L' ignori?

Tranquilla ad Alessandro offre la mano.

Tutto risuona il Tempio

Di stromenti festivi: ardon sull' Are

Gl' Arabi odori. A celebrar le Nozze,

Mancan pochi momenti ...

Gand. Addio, mia vita.

Eris. Sentimi, dove corri?

Gand. Del tuo Germano in traccia.

Il sudditto fedel, il vero amico
Non deve in tal periglio
Il suo Prence lasciar senza consiglio

Eris. Ma vedi, che s' avvanza.

Gand. Poro, mio Re, Signor ...

Por. (Numi costanza!)

Ah Gandarte, ah Germana,
Qual improvviso popolar tumulto
Tutta di questa Reggia empie le Soglie!
Forse non sai, che in questo punto istesso
Cleofide?... l' ingrata ...

Gand. Tutto. Signor, già sò.

Por. Per questa mano

Cadrà frà pochi istanti,
Cadrà la coppia rea ... (in atto di partire.)

Gand. Ove t' affretti?

Por. Al tempio.

Gand. Ah nò; ti perdi!

Eris. Corri a morir.

Por. Lasciatemi, importuni.

Or non vedo periglio; ed è sì fiero
Di sì barbare smanie il moto interno;
Ch' io mi sento nel sen, tutto l' Inferno.
(parte.)

S C E N A XIII.

Erissena, e Gandarte.

Eris. Seguilo almen, Gandarte,
Assistilo, se m' ami.

Gand. Addio mia vita;

Non

Non mi por in obbligo,
Se questo fosse mai l' ultimo addio.

(*Erissena parte.*)

Seguanfi i di lui passi: A quali pene
Son per quest' alma oppressa
I trasporti di Poro,
Erissena incostante,
Cleofide infedel. In tal momento
La sola, che m' avvanza
La vita a tollerar, è la speranza.

Io veggo in lontananza

Frà l' ombre del timore,

Un raggio di speranza

Che mi fa lieto il core,

Che respirar mi fa. (parte.)

S C E N A ULTIMA.

Tempio di Bacco con Ara, e Simulacro
del medesimo.

*Cleofide, Alessandro, ed Erissena Ministri del
Tempio, Guardie, e Popolo indi Timagene,
con Poro, e Gandarte.*

Cleof. NELL' odorata pira
Si destino le fiamme.

Ales. Regina, è dolce forte unire insieme
E la gloria, e l' amor. Un sacro nodo
Leghi le destre, e i cori...

Cleof. Ferma, è tempo di morte, e non d' amori.

Ales. Numi, che ascolto?

Cleof.

Cleof. Io fui

Conforte a Poro, ei più non vive, e deggio
Dalle vedove piumme
A quel rogo passar: Quest' è il momento
In cui s' adempia il sacrificio appieno.

Ales. Ah! nol deggio soffrir

Cleof. Ferma, o mi sveno. (*in atto d' uccidersi.*)

Non varcar la flebil onda,
Bella speme, o mio bel Nume:
Dell' oblio full' altra sponda
Ombra pallida verrò.

Ombra del caro sposo,
Ecco della mia fè le prove estreme
(*cava un pugnale per uccidersi*)

Por. Ferma, mio ben: Noi moriremo insieme.
Ah d' un geloso amore
Perdona, o cara il violente eccesso,
Perdona

Cleof. Ecco il perdono in quest' amplesso.

Ales. Oh strano ardir!

Por. Or delle tue vittorie

Fa pur uso Alessandro.
Sappi, che Poro io son: ne sventurato
Or che fido è il mio ben, può farmi il fatto

Ales. (*Oh amore, oh fedeltà*) Poro, tu sai
Che in campo, ed in amor rival mi fosti,
Che qui mio prigioniero,
Potrei punir i gravi eccessi tuoi.

Ma scordo la vendetta:
E in questo punto istesso io ti perdono;
E regno, e sposa, e libertà ti dono.

Cleof.

Cleof. *a 2* Oh Alessandro!

Por.

Eris.

Gand. *a 2* Oh Signor!

Ales. Taccete: Omaggi

Altri da voi non vuò, che l' odio estinto

Cleof. Or trionfi Alessandro.

Por. Or Poro è vinto.

Spiegarvi il mio contento,
O sposa, o Prence amato,
Come nel cor lo sento,
Il labbro mio non sà:

Ales. Scorda l' avverso fatto:) *a Poro*

Cleof. Vivi, ed obblia gl' affanni)

Ales. Succeda a tanti danni

La tua felicità.

Eris.) Se l' altre pene, o cieli,

Gand.) *a 3* In tai piacer cangiate:

Timag.)

Cleof.)

Por.) *a 3* Se comparir crudeli,

Ales.)

Tutti. Numi così bramate:

Ah pene fortunate,

Oh dolce crudeltà!

Cleof. Non più sospiri, e pianti. (*a Poro*)

Por. La calma mia tu fei. (*a Cleofide*)

Cleof. *a 2* Premiaсте, o giusti Dei

Por. La nostra fedeltà.

Tutti. Oh pene fortunate

Oh dolce crudeltà!

Fine del Dramma.

SECONDO

Clor. a 2 Or. Alessandro!
 Por.
 Clor. a 2 Or. Signor!
 Clor. Tacete: Or.
 Alti da voi non v'io, che l'ho e' eling
 Clor. Or trionfi Alessandro.
 Por. Or. Por.
 Spiegarsi al mio contento
 O Sole, o Parca amato,
 Conto anch' con lo stato
 Il labbro mio non sa:
 Se d'io l'averlo fatto;
 Clor. Vivil, ed e' con gli allarmi
 Alti. Succeda a tutti danni
 La tua vita
 Clor. Se l'hai poco, o ch'è
 Card. a 3 In tal piegar contere:
 Timag.)
 Clor.)
 Por. a 3 Se comparir trionfi
 Alti.)
 Tutti.)
 Tutti.)
 Alti.)
 Clor. Non piu tostante a pianti
 Por. La calma mia in lei
 Clor. a 2 Pienamente, o signor Di
 Por. La nostra salute
 Tutti. Oh bene tornate
 Oh dolce emulsi!

Fine del Dramma.

1592.262/7

© Biblioteca Civica di Verona

© Biblioteca Civica di Padova